

57.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 11 DICEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	3371, 3374
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno di Svezia integrativo della convenzione stipulata fra i due paesi in materia di sicurezza sociale il 25 maggio 1955, concluso a Stoccolma il 18 novembre 1971 (830) . . . . .	3370	SALVI, <i>Relatore</i> . . . . .	3371, 3373
PRESIDENTE . . . . .	3370	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
BORTOT . . . . .	3370	Ratifica ed esecuzione del protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969 ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1095) . . . . .	3374
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	3370	PRESIDENTE . . . . .	3374, 3375, 3376
STORCHI, <i>Relatore</i> . . . . .	3370	ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	3374, 3376
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		PISTILLO . . . . .	3374
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti « Intelsat », adottato a Washington il 20 agosto 1971 (918) . . . . .	3370	SEDATI, <i>Relatore</i> . . . . .	3374, 3375
PRESIDENTE . . . . .	3370, 3373, 3374	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
CARDIA . . . . .	3372	Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli atti connessi relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1096) . . . . .	3376
		PRESIDENTE . . . . .	3376

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1972

	PAG.		PAG.
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i> . . . . .	3376	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	3376	Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968 ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1092) . . . . .	3381
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		PRESIDENTE . . . . .	3381
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, con protocollo e scambio di note, conclusa a Tokyo il 20 marzo 1969 ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1077) . . . . .	3376	AZZARO, <i>Relatore</i> . . . . .	3381
PRESIDENTE . . . . .	3376, 3377, 3378	ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	3381
CARDIA . . . . .	3377	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i> . . . . .	3377	Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971 ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1093) . . . . .	3381
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	3377, 3378	PRESIDENTE . . . . .	3381
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		DI GIANNANTONIO, <i>Relatore</i> . . . . .	3381
Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Fréjus, con allegato protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1078) . . . . .	3378	ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	3381
PRESIDENTE . . . . .	3378, 3379, 3380	<b>Proposte di legge (Annunzio)</b> . . . . .	3369
ACHILLI . . . . .	3378	<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)</b> . . . . .	3381
ELKAN, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	3378, 3380	<b>Interpellanze e interrogazioni (Rinvio dello svolgimento):</b>	
MARCHETTI, <i>Relatore</i> . . . . .	3378, 3379	PRESIDENTE . . . . .	3381
		<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	3369
		<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b> . . . . .	3381

**La seduta comincia alle 17.**

PISTILLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 dicembre 1972.

(È approvato).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TANTALO ed altri: « Concessione alla regione della Basilicata di un contributo speciale di lire 19.368.800.000 per scopi determinati ai sensi dell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970, n. 281 » (1295);

MICHELI PIETRO ed altri: « Modifiche allo articolo 545 del codice di procedura civile e all'articolo 1 del testo unico 5 gennaio 1950, n. 180, in materia di pignorabilità e sequestrabilità di crediti » (1296);

ERMINERO ed altri: « Modifica all'articolo 21 della legge 11 giugno 1971, n. 426, sulla disciplina del commercio » (1297);

CICCARDINI: « Iscrizione della Compagnia italiana turismo nell'elenco facoltativo previsto dal comma 3 dell'articolo 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1304 » (1298);

FRANCHI ed altri: « Modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni, riguardanti l'elezione popolare diretta del sindaco e del presidente della provincia, la nomina della giunta comunale e provinciale e l'integrazione del consiglio comunale e provinciale con la rappresentanza delle categorie morali, economiche e sociali » (1299);

GIORDANO ed altri: « Norme per l'assunzione nel ruolo dei presidi della scuola media di professori forniti di particolari requisiti » (1300);

GIORDANO ed altri: « Estensione a favore del personale non insegnante di ruolo della scuola media delle norme stabilite dalla legge 2 aprile 1968, n. 457 » (1301);

GIORDANO ed altri: « Trasformazione del servizio geologico della direzione generale delle miniere in "Istituto geologico d'Italia" » (1302);

GIORDANO e SISTO: « Obbligatorietà dell'insegnamento dell'educazione tecnica e dell'educazione musicale nella scuola media » (1303);

GIORDANO ed altri: « Modifica degli articoli 97 e 148 del testo unico della legge comunale e provinciale sulla esecutività delle delibere degli enti locali » (1304);

GIORDANO ed altri: « Inquadramento uniforme nella carriera di concetto delle categorie dei tecnici di radiologia medica, dei tecnici di laboratorio medico, delle ostetriche, delle infermiere professionali, delle assistenti sanitarie visitatrici, delle vigilatrici d'infanzia, delle dietiste, delle fisiochinesiterapiste, dei terapisti della riabilitazione, delle ortottiste, delle logopediste » (1305);

GIORDANO ed altri: « Riconoscimento del servizio prestato nella scuola elementare ai fini della carriera nella scuola media » (1306);

GIORDANO: « Modifica dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475, recante norme concernenti il servizio farmaceutico » (1307);

GIORDANO: « Modifiche alla legge 30 giugno 1971, n. 518, concernente l'estensione dell'indennità di rischio specifico al personale sanitario ausiliario dipendente dallo Stato o da altri enti pubblici o da amministrazioni private » (1308);

BASLINI: « Agevolazioni e patrocinio gratuito per le cause relative alla separazione, scioglimento e nullità del matrimonio » (1309).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio  
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno di Svezia integrativo della convenzione stipulata tra i due paesi in materia di sicurezza sociale il 25 maggio 1955, concluso a Stoccolma il 18 novembre 1971 (830).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e il Regno di Svezia integrativo della convenzione stipulata fra i due paesi in materia di sicurezza sociale il 25 maggio 1955, concluso a Stoccolma il 18 novembre 1971.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da parte di alcuni gruppi ne è stato chiesto, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del regolamento, l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Storchi.

STORCHI, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di un accordo migliorativo della convenzione che attualmente regola le relazioni fra l'Italia e la Svezia in materia di sicurezza sociale. Per quanto concerne il merito, mi rimetto a ciò che è esposto nella relazione scritta. Prego la Camera di voler concedere l'approvazione, considerate l'urgenza e la necessità del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dal relatore, considerato il carattere di urgenza del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bortot. Ne ha facoltà.

BORTOT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il gruppo comunista riconosce che il provvedimento in esame migliora, rispetto al passato, la situazione previdenziale dei nostri lavoratori emigrati in Svezia, perché li pone su un piano di parità con i lavoratori svedesi, e, soprattutto, perché le prestazioni previdenziali vengono riconosciute anche quando è avvenuto il rientro definitivo in Italia dei lavoratori. Non siamo però del tutto soddisfatti di questo prov-

vedimento in quanto l'età pensionabile in Svezia non coincide con quella prevista nel nostro paese e, d'altronde, sappiamo che i lavoratori italiani difficilmente si trattengono a lavorare all'estero fino alla maturazione dei diritti previsti dagli accordi di cui ci occupiamo.

Sia per questo caso specifico, sia in generale per tutta la materia previdenziale che afferisce alla nostra emigrazione estera, auspichiamo che si possa giungere alla stipulazione di adeguati accordi bilaterali; e, per quanto riguarda in particolare i paesi del MEC, ci auguriamo si possa pervenire a decisioni il più possibile uniformi ed avanzate.

Vogliamo richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che questi accordi, come tutti quelli che sono stati fatti in passato e che si faranno nel futuro, siano applicati con tempestività da parte degli enti cui è demandato il compito di concedere ai lavoratori le prestazioni previste (come l'INPS o gli analoghi enti esistenti nei paesi esteri) per evitare ritardi nel soddisfacimento dei diritti dei lavoratori. Con queste precisazioni, il nostro gruppo si dichiara favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. La Commissione ha nulla da aggiungere?

STORCHI, *Relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche il Governo non ha altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'esame degli articoli del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti « INTELSAT », adottato a Washington il 20 agosto 1971 (918).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo all'organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo satelliti « Intelsat » adottato a Washington il 20 agosto 1971.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da parte di alcuni gruppi ne è stato chiesto, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del regolamento, l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. Il relatore, onorevole Salvi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**SALVI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 20 agosto 1964 a Washington era stato istituito, a titolo sperimentale e provvisorio, un consorzio internazionale per le telecomunicazioni a mezzo satellite artificiale INTELSAT, cui partecipavano 19 paesi, tra cui l'Italia. In base a quanto previsto da questo accordo interinale, esso sarebbe stato sostituito da un accordo definitivo, da stipularsi dopo un anno dalla messa in opera dell'intero sistema di telecomunicazioni a mezzo satellite.

Poiché queste condizioni si sono realizzate nel corso del 1969, si è proceduto alla messa a punto dell'accordo definitivo, firmato il 20 agosto 1971, che costituisce appunto l'oggetto del disegno di legge al nostro esame. Mentre all'accordo interinale aderirono in un primo momento 19 paesi, successivamente con l'adesione di altri paesi salì a 81 il numero complessivo degli Stati partecipanti.

L'INTELSAT prevede la stipulazione di un accordo cosiddetto operativo, con la partecipazione di enti che si interessano direttamente delle telecomunicazioni. Ciascuno Stato, cioè, designa un ente pubblico o privato che direttamente deve interessarsi della realizzazione pratica e del funzionamento del sistema. Per quanto riguarda l'Italia, con una convenzione firmata il 9 febbraio 1965 fra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la società Telespazio, è stato dato a quest'ultima, facente parte del gruppo IRI-STET, l'incarico di aderire a tale accordo operativo, che ha già dato buoni risultati in questi anni. Sono stati infatti lanciati finora venti satelliti e recentemente sono stati messi in orbita quattro esemplari di INTELSAT IV, ciascuno avente una capacità di seimila circuiti telefonici.

L'Italia è collegata a due di questi satelliti posti in orbita geostazionaria, rispettivamente l'uno sull'oceano Atlantico e l'altro sull'oceano Indiano. Questo consente al nostro paese comunicazioni con 23 Stati, attraverso un totale di circa 250 circuiti. Gli stessi satelliti ci consentono di ricevere e trasmettere programmi televisivi per conto anche di altri

paesi europei, con i quali i collegamenti avvengono con metodi convenzionali.

L'industria italiana ha partecipato alla costruzione dei satelliti attualmente in orbita con contratti dell'ordine di 800 mila dollari circa. Gli stessi satelliti poi vengono tenuti sotto controllo, per le operazioni di manutenzione, dalla stazione italiana del Fucino, con un introito annuo di 500 milioni di lire circa. Il sistema INTELSAT pertanto riveste per noi importanza non solo ai fini delle telecomunicazioni, ma anche sul piano industriale e commerciale.

L'accordo definitivo, approvato a Washington il 20 agosto 1971, entrerà in vigore sessanta giorni dopo che i due terzi dei membri, che rappresentino almeno i due terzi degli investimenti, lo abbiano ratificato. Fino ad oggi quarantotto paesi hanno presentato le loro ratifiche. È interesse dell'Italia, quindi, pervenire ad una sollecita ratifica, anche perché, se si raggiunge il numero di cinquantiquattro ratifiche, vale a dire i due terzi degli Stati partecipanti all'accordo, senza che il nostro paese abbia proceduto alla ratifica, l'Italia può perdere il diritto di voto in seno al consorzio, e difficilmente potrebbe in questo caso aspirare alle cariche previste nella rinnovata organizzazione.

L'accordo, la cui ratifica è al nostro esame, prevede appunto l'istituzione di questa organizzazione, suddivisa in quattro parti: una comprende la rappresentanza degli Stati membri dell'organizzazione, ed è detta assemblea delle parti; un'altra comprende gli enti di telecomunicazione che hanno firmato l'accordo operativo, e si chiama riunione dei firmatari; vi sono infine un organo direttivo ed uno esecutivo, il consiglio dei governatori e l'organo esecutivo. L'accordo prevede, infine, i diritti ed i doveri che ciascuno Stato assume con la firma e le modalità per l'adesione e per il recesso dall'accordo medesimo.

Per le considerazioni fatte, credo che l'Italia abbia interesse ad aderire a questo accordo. È in tal senso, quindi, che invito la Camera ad approvare la ratifica.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**ELKAN, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, dire che il Governo concorda con il relatore può apparire superfluo. Desidero tuttavia aggiungere al suo invito, testé rivolto alla Camera, ad approvare celermente questo disegno di legge

di ratifica, la considerazione che, in tal modo, il nostro paese sarà posto in grado di partecipare alla gestione di questo interessante sistema di telecomunicazioni traendone tutti i vantaggi senza subire alcun danno. Infatti la ratifica dell'accordo di cui si tratta non è preclusiva di ulteriori collaborazioni anche con altri paesi, che potranno successivamente aderire a questo importante strumento di comunicazione.

Raccomando pertanto vivamente alla Camera l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

**CARDIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo sviluppo di un sistema mondiale di comunicazioni a mezzo di satelliti ed a scopi pacifici è senza alcun dubbio un obiettivo di grande importanza e tale da fornire un terreno su cui sperimentare, liquidando i metodi della guerra fredda e del sospetto, politiche di distensione, di pacifica coesistenza e di cooperazione economica e culturale. In questo senso si esprime la risoluzione n. 1721 approvata dalla sedicesima Assemblea generale delle Nazioni Unite, laddove parla di « una base mondiale e non discriminatoria » su cui far poggiare un sistema di telecomunicazioni a mezzo di satelliti.

In questa situazione si muove il trattato sui principi che debbono regolare l'attività degli Stati in materia di esplorazioni e di utilizzazione dello spazio extra-atmosferico, compresa la luna e gli altri corpi celesti, laddove afferma, all'articolo 1, che « lo spazio atmosferico deve essere utilizzato per il bene e nell'interesse di tutti i paesi ». I recenti accordi tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica per l'esplorazione in comune della luna sembrano appunto tradurre in pratica tali concetti e principi. Sulla stessa linea, infine, sembrerebbero orientati a muoversi gli stessi governi dei paesi che, con l'accordo di Washington del 20 agosto 1971, sottoposto oggi alla ratifica di questa Camera, hanno dato vita in via definitiva alle organizzazioni internazionali di telecomunicazioni a mezzo satellite, stando almeno al preambolo dell'accordo, laddove solennemente si riconferma il carattere non discriminatorio, pacifico, universalistico del sistema di telecomunicazioni che si basa sull'uso dei satelliti.

Se però, onorevoli colleghi, onorevole relatore, onorevole sottosegretario, dalle solenni affermazioni di principio e dai richiami alle

risoluzioni delle Nazioni Unite o al trattato sull'utilizzazione pacifica dello spazio extra-terrestre si passa a considerare il sistema reale, di fatto, cui questo accordo dà luogo, allora credo che risulti o dovrebbe risultare chiaro che non si può parlare né di universalità né di base mondiale né di cooperazione economica, scientifica o culturale. Una tale cooperazione, invece, comincia a delinarsi come cosa non solo auspicabile ma anche possibile nel clima, pur contrastato, di distensione che si manifesta nei prenegoziati di Helsinki e in altri favorevoli avvenimenti sull'attuale scena internazionale. L'accordo, infatti, reca le firme, soggette per lo più ad ulteriore ratifica, di un gruppo di paesi, 57 per l'esattezza, quali risultano dal testo che noi abbiamo di fronte — e non ne abbiamo altri, onorevole relatore — che non costituiscono la maggioranza né dei paesi del mondo né di quelli aderenti all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Mancano, infatti, tra i firmatari dell'accordo — e l'unico testo di questo accordo è quello che abbiamo di fronte — paesi importanti del mondo capitalistico occidentale, come la Francia e la Repubblica federale tedesca; mancano paesi non allineati dell'importanza dell'India e dell'Egitto; mancano certamente, e mancheranno anche in futuro perché non partecipano a questo accordo, salvo la Jugoslavia, tutti i paesi ad economia socialista, dall'Unione Sovietica alla Cina popolare, dalla Repubblica democratica tedesca all'Ungheria, alla Polonia, eccetera.

Come, in queste condizioni, si possa parlare di universalismo, di non discriminazione, è difficile intendere. Né si può obiettare, come è stato fatto dal relatore e dal sottosegretario poco fa, che anche questo accordo, come tanti altri, è aperto alla successiva adesione di altri Stati, perché in realtà sono la struttura dell'organizzazione, le sue regole interne predeterminate, l'unilateralità che lo caratterizza e lo domina, a rendere assai improbabile (se non impossibile, io dico) l'adesione di quei paesi la cui attuale estraneità e indifferenza o avversione toglie al consorzio in questione ogni reale crisma di apertura e di universalismo.

L'organizzazione che ci si propone, in effetti, è un organismo largamente, se non totalmente, e direi in modo abbastanza autoritario, controllato dagli Stati Uniti d'America e, attraverso il governo degli Stati Uniti, dai gruppi industriali dominanti nel settore elettronico e delle comunicazioni spaziali, mediante una combinazione di elementi pubblicistici e privatistici, che consente alla più

avanzata tecnologia e potenza finanziaria e industriale nord-americana di assicurarsi i vantaggi e il controllo permanente del sistema che si è posto in essere.

Quanto alla struttura, dunque, onorevoli colleghi, siamo di fronte ad una tipica costruzione da guerra fredda o da *confrontation* tra blocchi ostili e rivali, che fortemente — questo è il mio parere, almeno — risente del periodo in cui l'organismo per la prima volta fu creato in forma provvisoria, il che avvenne in quell'anno 1964 in cui la presenza americana nel sud-est asiatico si trasformò, per la pressione concomitante di interessi economici e militari, nella più cruenta, macroscopica e disumana distruzione e genocidio del secondo dopoguerra. Ed è proprio questa struttura, che ancora mantiene al suo vertice, per tutta la gestione pratica, effettiva, la statunitense *Communication satellite corporation*, a rendere sospetta, dubbia, o contestabile almeno, l'altra affermazione di principio, trattarsi cioè di un sistema commerciale destinato ad usi pacifici, con esclusione di fini e preoccupazioni militari.

Non è chi non veda, se si esamini almeno la cosa con obiettività, con occhio imparziale, che solo un effettivo universalismo, una base previamente concordata realmente su base mondiale possono fornire le regole e le garanzie atte a assicurare che né oggi né mai in futuro un tale e così nevralgico e delicato sistema di telecomunicazioni, di trasmissioni e di informazioni sarà piegato da chicchessia a scopi di assoggettamento o di riduzione dell'altrui sovranità, o addirittura a scopi di spionaggio, di sovversione e di guerra.

Quanto più paragoniamo — mi rivolgo particolarmente ai colleghi della Commissione esteri di questa Camera — questo e altri accordi del genere con le speranze e le idealità promosse dall'attuale apertura verso un'epoca di coesistenza pacifica, in cui le piaghe più aperte e sanguinose, dal Vietnam al medio oriente, possano essere curate e chiuse, tanto più noi avvertiamo, e ve lo diciamo apertamente, l'anacronismo e la contraddittorietà di questi strumenti di politica internazionale, il fatto che essi appartengano ad un passato che vogliamo liquidare; tanto più ne avvertiamo l'anacronismo e la contraddittorietà — dicevo —, tanto più viva sentiamo l'esigenza, che qui manifestiamo, di una revisione profonda, con spirito nuovo, di tale tipo di trattati che in sé portano il segno della divisione, dell'unilateralità, della guerra fredda, della guerra o della « pace americana », se volete.

Sono questi i motivi, che mi sono sforzato di esporre sinteticamente, per cui noi comunisti, che vogliamo in Italia, in Europa e, per quanto ci è dato, nel mondo intero svolgere un'azione coerente di infaticabile promozione della coesistenza, dello spirito di universalità, dello spirito di cooperazione, su scala europea, mediterranea, mondiale, rivolgiamo — al contrario di voi, colleghi — al Parlamento, a questa Camera, a tutte le forze democratiche un appello a non ratificare l'accordo. Se la Camera italiana non ratificasse tale accordo, potrebbero aprirsi nuove trattative, nel settore che ci interessa, dirette a realizzare veramente i principi della risoluzione n. 1721 delle Nazioni Unite ed a fare andare avanti, anche sul terreno di questi nuovi ed importanti strumenti di informazione e di unificazione forniti dalla scienza e dall'ardimento umano, lo spirito della cooperazione economica, scientifica e culturale, che vuol dire, in larga misura, lo spirito della distensione e della pace.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Salvi.

**SALVI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, se l'intervento dell'onorevole Cardia ha avuto lo scopo di sottolineare la necessità che l'accordo al nostro esame venga esteso anche a quei paesi che oggi non vi aderiscono, credo che tutti possiamo essere d'accordo con lui. Del resto, è questo l'auspicio che abbiamo formulato anche nel corso del dibattito in seno alla Commissione esteri.

Vorrei per altro ribadire come l'accordo in questione non abbia assolutamente scopi militari; esso ha esclusivamente finalità pacifiche, quelle — cioè — di consentire comunicazioni dirette allo scambio di informazioni tra i vari paesi.

Del resto, che a detto accordo non partecipino unicamente paesi di un determinato blocco o schieramento politico internazionale è dimostrato dall'elenco degli aderenti. In tale elenco troviamo Stati retti a regime diverso, come l'Algeria, il Cile, la Jugoslavia, la Repubblica Araba Unita, che mi pare rendano l'organismo cui si fa riferimento aperto alla più ampia collaborazione.

È vero, come rilevava poc'anzi l'onorevole Cardia, che — eccezion fatta per la Jugoslavia — all'accordo in argomento non prendono parte i paesi del blocco socialista. Resta, per altro, il nostro impegno, l'impegno del Governo italiano, a cercare di ampliare, purché ne venga

manifestato l'interesse da parte di quei paesi, il numero degli Stati che a tale accordo aderiscono.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**ELKAN, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Non ho altro da aggiungere alle considerazioni testé svolte dal relatore, con le quali pienamente concordo.

**PRESIDENTE.** L'esame degli articoli del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969 (approvato dal Senato) (1095).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che ne è stato richiesto da alcuni gruppi l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, a norma del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Il relatore, onorevole Sedati ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**SEDATI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione scritta che richiama e sottolinea le ragioni per le quali il nostro paese è interessato alla proroga di questa convenzione concernente l'olio di oliva, cioè una produzione fondamentale, che interessa oltre un milione di imprese agricole, in prevalenza diretto-coltivatrici. Da questa produzione esse traggono sovente l'unica fonte di reddito ed è, quindi, opportuno che il Parlamento italiano ratifichi al più presto questo protocollo, che riconduce al 1973 l'accordo internazionale sull'olio di oliva.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**ELKAN, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Anch'io, signor Presidente, rac-

comando l'approvazione di questo disegno di legge anche perché, essendo esso già stato approvato dal Senato, potrebbe, dopo l'approvazione della Camera, divenire immediatamente operante, con i vantaggi e le prospettive che l'onorevole relatore ha descritto molto puntualmente nella sua relazione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Pistillo. Ne ha facoltà.

**PISTILLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista si asterrà dal voto sul disegno di legge n. 1095. Questa nostra posizione deriva da alcune considerazioni che intendiamo rapidamente svolgere e che attengono, appunto, al disegno di legge in esame. Né in Commissione né qui in aula abbiamo ascoltato una relazione ampia, comprensiva dei termini più generali entro i quali si pone l'accordo internazionale sull'olio di oliva. Come si sa, il nostro paese è fortemente interessato a tale accordo e, quando esso venne in discussione in quest'aula nel 1965, il nostro gruppo, sensibile alla notevole importanza del problema, dette il suo voto favorevole. Il fatto è, però, oggi che dell'attuazione di quest'accordo, dei problemi che sono sorti nel nostro paese e negli altri ad esso interessati, dei risultati che sono stati conseguiti nella produzione, nella commercializzazione dell'olio di oliva e nella difesa, anzitutto, della condizione dei piccoli e medi produttori, nonché nell'opera di riorganizzazione di parti importanti del settore olivicolo nel nostro paese, di tutto questo e di altri problemi collaterali non sappiamo molto. In queste condizioni, dovrà essere riconosciuta l'impossibilità di esprimere un giudizio di merito, dal momento che è mancata una relazione ampia ed organica, che affrontasse nel merito il problema in discussione. Né si può obiettare che, trattandosi di ratifica di un accordo internazionale già approvato e la cui esecutività si va a prorogare, un esame come quello che noi proponiamo non abbia molto significato. Non è così, onorevoli colleghi, a nostro avviso. Un milione di persone in Italia sono direttamente interessate al problema in esame, che involge questioni di grande rilievo. A due di esse in particolare vorrei rapidamente accennare. Anche se la seconda può apparire non immediatamente riconducibile al disegno di legge n. 1095, essa — nei fatti — è, a nostro parere, collegata a tutto il quadro della situazione dell'olio di oliva in Italia e in campo comunitario.

La prima questione è la difesa del prodotto genuino, che è tra le finalità dell'accordo di

cui ci stiamo occupando. A tale proposito, un gruppo di deputati della democrazia cristiana ha presentato una proposta di legge per la disciplina della produzione e della vendita dell'olio di oliva, che non può non ricevere la nostra adesione. Questa proposta di legge nasce dal fatto che sul nostro mercato, da un po' di tempo a questa parte, si smercia prodotto miscelato, vale a dire prodotto non genuino. Ora, non c'è dubbio che se questa pratica prendesse piede, l'olivicoltura in Italia riceverebbe un serio colpo, e si avrebbe una violazione aperta dell'accordo internazionale di cui ci stiamo occupando. Non so in che misura tutto ciò possa direttamente riguardare il Ministero degli affari esteri. È certo però che ciò riguarda il Governo nel suo insieme. Cosa si intende fare? Come si vuole intervenire? Ecco alcune domande che noi poniamo.

La seconda questione, molto grave, è rappresentata dal problema dell'integrazione di prezzo ai produttori attraverso i fondi FEOGA. Qui c'è una situazione seria per i ritardi molto forti nei pagamenti dell'integrazione e per le discriminazioni che si compiono a scapito, in primo luogo, dei piccoli e medi produttori. Vorrei fare qui solo l'esempio della Puglia che, come gli onorevoli colleghi sanno, ha un interesse rilevante in questo settore. Ebbene, dai dati in mio possesso la situazione, in sintesi, è la seguente: sono state presentate nella regione pugliese 240.621 domande per una somma complessiva da pagare per l'integrazione pari a 60 miliardi 835 milioni di lire. Vi è stato un accredito di soli 16 miliardi 320 milioni, mentre si è annunciato recentemente un accredito di altri 4 miliardi. Il che vuol dire che almeno 40 miliardi non sono ancora stati dati né si sa quando saranno dati anzitutto ai piccoli e medi coltivatori e produttori di olive e quindi di olio. Tutto ciò, come è facile immaginare, crea uno stato di viva agitazione e di scontento tra i coltivatori piccoli e medi in primo luogo, che sono quelli che hanno maggiormente bisogno della integrazione. Ai fini di un più rapido pagamento dell'integrazione, di un effettivo sostegno alla politica di sviluppo dell'olivicoltura, di una democratica applicazione delle norme comunitarie, è necessario che siano riconosciute le associazioni dei produttori e cioè il loro diritto di rappresentare i soci, di presentare collettivamente le dichiarazioni degli associati, di avere accreditate le somme per l'integrazione che esse devono trasmettere agli associati stessi.

Tale riconoscimento deve presupporre il diritto delle associazioni di avere propri rap-

presentanti nelle commissioni a tutti i livelli, senza alcuna discriminazione. Occorre inoltre, a nostro avviso, stabilire che i mezzadri, i coloni, gli affittuari ed altri produttori associati nella conduzione di più fondi possano presentare la dichiarazione di coltura relativa al loro podere in maniera autonoma e separata da quella del concedente. In secondo luogo occorre stabilire con chiarezza che le cooperative agricole, i consorzi e le associazioni dei produttori hanno la precedenza assoluta nel pagamento dell'integrazione. In terzo luogo occorre precisare che la facoltà concessa agli uffici di richiedere i riferimenti catastali relativi al fondo o ai fondi indicati nella dichiarazione di coltura deve valere solo per la grande proprietà, esentando i piccoli produttori. Inoltre, occorre indicare che il pagamento dell'integrazione deve essere disposto per importi sino a lire 300 mila a mezzo di vaglia postale o assegno circolare intestato al produttore ed inviato al domicilio dichiarato in calce alla dichiarazione dal produttore stesso. Infine occorre abolire l'imposta di fabbricazione almeno per i piccoli produttori, per i quali essa costituisce un onere gravoso ed incomprensibile.

Come si vede, onorevoli colleghi, accennando soltanto a due questioni molto importanti che direttamente o indirettamente si collegano al disegno di legge in questione, abbiamo cercato di affrontare — anche se molto rapidamente — problemi complessi per i quali, a nostro avviso, occorre una precisa presa di posizione del Governo.

Per queste considerazioni noi ci asterremo dalla votazione finale sul disegno di legge di ratifica in esame.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sedati.

**SEDATI, Relatore.** Poche parole, signor Presidente, per richiamare l'attenzione del collega Pistillo, testè intervenuto in questo dibattito, sul fatto che il Consiglio oleicolo internazionale non si sostituisce alle autorità nazionali bensì esercita una funzione che, in base all'accordo, è promozionale di attività nei singoli paesi a favore dell'olio di oliva. Non posso quindi rispondere e rettificare, come relatore per incarico della Commissione affari esteri, alcune delle affermazioni fatte dal collega Pistillo; però desidero dire, sia pure incidentalmente, che una politica a fa-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1972

vore dell'olio d'oliva si è fatta anche nel nostro paese e nella Comunità economica europea. Se è vero che vi sono delle disfunzioni e delle difficoltà, soprattutto di carattere attuativo e applicativo, non vi è dubbio che in questi ultimi anni il Parlamento nazionale, su proposta dei governi succedutisi o per iniziativa parlamentare, ha approvato dei provvedimenti di legge riguardanti l'olio d'oliva diretti da una parte a favorire il potenziamento e l'estensione di questa coltura e dall'altra a difendere l'olio d'oliva dagli oli concorrenti e quindi dalle frodi e dalle sofisticazioni commerciali. Sul piano comunitario sono stati adottati dei provvedimenti di eccezionale importanza, in mancanza dei quali certamente non si sarebbe potuta attuare la difesa dell'olio d'oliva dalla concorrenza degli oli di semi, soprattutto in un periodo in cui, per gravi perturbazioni sul mercato mondiale, l'olio di semi era sceso a livelli bassissimi di prezzo.

Del resto, vi sono dei dati confortanti circa l'utilità e la proficuità dell'azione svolta a favore dell'olio d'oliva a livello internazionale e a livello nazionale, e sono i dati relativi al consumo nel mondo dell'olio d'oliva, tant'è che attraversiamo un momento di difficoltà di approvvigionamento dei mercati di consumo per mancanza del prodotto; ma vi sono anche dei dati nazionali che testimoniano della ripresa in senso positivo del consumo dell'olio d'oliva. Si è assistito, sette o otto anni fa, ad una riduzione costante del consumo dell'olio d'oliva nel nostro paese, e ciò anche in quell'anno richiamato dall'onorevole Pistillo, l'anno 1965, quando fu dato il voto favorevole all'accordo internazionale sull'olio d'oliva. Noi eravamo scesi da un consumo di oltre 10 chili *pro capite* nel 1964 a chili 8,8 nel 1967-1968; successivamente, anche grazie alle iniziative adottate dal consiglio oleicolo internazionale e alle altre adottate a livello comunitario e a livello nazionale, si è invertita la tendenza salendo a chili 9,9 *pro capite* nella campagna 1968-1969, a 11 chilogrammi nella campagna 1969-1970 e chilogrammi 11,2 nella campagna 1970-1971.

Noi ci auguriamo che altri provvedimenti siano presi per favorire ulteriormente questa coltura, che è vitale per molte regioni del nostro paese e che interessa soprattutto un numero elevatissimo di piccole imprese familiari. Ma credo che questo auspicio potrà tradursi in certezza, visto che sia il Governo sia il Parlamento sono stati sempre molto attenti ai problemi di questo settore, per la grande importanza sociale che esso riveste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare lo onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condivido le considerazioni testé svolte dal relatore, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. L'esame degli articoli è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli atti connessi relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia (approvato dal Senato) (1096).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli atti connessi relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, riservandomi di intervenire eventualmente in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anch'io mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

L'esame degli articoli del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, con protocollo e scambio di note, conclusa a Tokyo il 20 marzo 1969 (approvato dal Senato) (1077).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il Giappone per evi-

lare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, con protocollo e scambio di note, conclusa a Tokyo il 20 marzo 1969.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, riservandomi di intervenire eventualmente in sede di replica.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io, signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo doveroso riportare anche in quest'aula le considerazioni — per altro brevi — già svolte in sede di Commissione per chiarire il senso della nostra opposizione alla ratifica di questa convenzione.

Noi comunisti intendiamo attirare l'attenzione di coloro che si apprestano ad approvare la ratifica di questa convenzione sul fatto che non v'è alcun dubbio che si tratti, da un punto di vista formale, di un accordo tra eguali, il cui fine è quello di liberalizzare, se così si può dire, la circolazione dei capitali tra i due paesi.

Quello che invece a noi appare dubbio, e che noi respingiamo più particolarmente, è il fatto che questa liberalizzazione, queste facilitazioni, queste agevolazioni che vengono date al movimento dei capitali sono tali da favorire (questo è il fine precipuo di una convenzione simile) i capitali stessi, ed i grandi capitali, che sono appunto i protagonisti di questi movimenti. Tali convenzioni mirano cioè a favorire il libero flusso, così si dice, dei grandi capitali, il libero muoversi sulla scena mondiale dei grandi gruppi, dei *trusts* capitalistici.

Vi è però un punto che a noi sembra resti in ombra, e cioè la difesa degli interessi nazionali, in particolar modo laddove si tratti della percezione delle imposte; cioè il posto che è fatto al paese dove quel determinato reddito è prodotto, un posto che, in una convenzione siffatta, a noi sembra determinato senza tener conto di interessi nazionali eminenti, cioè degli interessi della società entro cui vengono prodotti i redditi che sono oggetto di questi accordi.

Si tratta di un tipo di convenzione che sarebbe inapplicabile a paesi a diverso grado di

sviluppo. Il fatto che si tratti di paesi entrambi industrializzati in qualche modo vela e nasconde il problema che io sottolineo. Ma una simile struttura di rapporti sarebbe da respingere se fosse instaurata tra paesi a diverso grado di sviluppo, perché si privilegierebbe il movimento di capitali, si accorderebbero facilitazioni per i redditi da capitale prodotti in un dato paese, con sacrificio degli interessi generali e sociali del paese in questione, il quale viene in larga misura defraudato di una parte dei proventi di imposta.

Ma c'è qualcosa d'altro su cui vorremmo attirare l'attenzione della Camera. Nel caso specifico questo accordo viene stipulato tra l'Italia e il Giappone in un momento particolare della situazione internazionale per quanto riguarda il movimento dei capitali. Il relatore onorevole Di Giannantonio ha accennato a questo fenomeno nella sua relazione, mi sembra esprimendo anche qualche preoccupazione, che cioè l'accordo — che formalmente è un accordo tra eguali — possa in realtà rivelarsi all'atto pratico un accordo disuguale, data l'imponente disparità tra la potenzialità di espansione del grande capitale giapponese sulla scena europea, mediterranea ed anche italiana e la corrispondente inadeguatezza del capitale italiano a reggere a questo confronto. Per cui, dallo specifico rapporto Italia-Giappone possono derivare per l'interesse generale del nostro paese dei danni non irrilevanti.

Sono questi i motivi per i quali confermiamo il parere negativo del nostro gruppo al disegno di legge in esame, già espresso in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Desidero soltanto riconfermare quanto dichiarato nel dibattito in Commissione, cioè che questa convenzione rimane fondata su una previsione di tutela di miglioramento degli interessi italiani su rigorose basi di reciprocità e che, ove al termine del primo quinquennio di applicazione si dovessero tirare delle somme negative, nulla vieta di poter correre ai ripari.

Ecco perché raccomandiamo l'approvazione del disegno di legge n. 1077 già approvato dal Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Alle argomentazioni sottili dell'onorevole Cardia si può innanzitutto rispondere che egli presuppone che l'accordo sarebbe sfavorevole se avvenisse tra due paesi a diverse condizioni industriali. Poiché in questo caso si tratta di imporre delle condizioni eguali tra paesi che sono sullo stesso piano in ordine al processo di industrializzazione e che nei confronti dell'OCSE potrebbero rispetto ad altri paesi fare premio con una politica di esenzione fiscale, o una politica fiscale diversa, il provvedimento si raccomanda proprio per permettere all'Italia e al Giappone di verificare, attraverso questa convenzione, le possibilità di uno scambio commerciale e di interventi anche di carattere sociale e di carattere occupazionale; in modo così da evitare delle disparità e promuovere un rapporto sempre più conveniente per ambedue i paesi firmatari dell'accordo.

PRESIDENTE. L'esame degli articoli del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Fréjus, con allegato protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 (approvato dal Senato) (1078).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Fréjus, con allegato protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Marchetti.

MARCHETTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto all'ampia e per quanto possibile documentata relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, credo sia più conveniente per tutti che anche il Governo si rimetta, come ha fatto il relatore, alla relazione

scritta, che costituisce una documentazione veramente ampia ed esauriente sotto tutti i punti di vista, sia per quanto riguarda i tempi di attuazione del traforo sia l'importanza, per i due paesi, della realizzazione di un'arteria di questo tipo.

Il provvedimento, quindi, si raccomanda di per sé alla ratifica da parte del Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Botta. Ne ha facoltà.

BOTTA. Rinuncio a parlare, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Achilli. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero sottolineare a nome del gruppo socialista gli aspetti negativi di questo provvedimento, per il quale, evidentemente, l'approvazione già intervenuta al Senato e l'atteggiamento che le forze politiche stanno tenendo alla Camera non lasciano prevedere soluzioni diverse da quelle che ci vengono prospettate.

Anzitutto, è ancora da dimostrare la necessità, in questo momento, di incrementare il volume del traffico stradale verso Oltralpe, perché ci sembra si stia invece sviluppando, in tutta Europa, un interesse molto maggiore per i traffici a lunga distanza a mezzo ferroviaria. Pertanto, il nostro paese farebbe cosa molto più utile se cercasse, individuando quelle che sono le correnti di traffico prioritarie, di sviluppare queste, dal momento che non vi è, a mio parere, una assoluta necessità di attribuire carattere di priorità all'incremento del traffico automobilistico. E se anche venisse dimostrata la necessità di migliorare i collegamenti viari transalpini, credo che non si dovrebbe dare priorità all'uno o all'altro collegamento viario soltanto perché esso viene sollecitato o portato avanti da una serie di iniziative alle quali il nostro paese è stato parzialmente estraneo. Esiste, infatti, tutta una serie di proposte di varie regioni che devono essere valutate in un quadro più generale: la Lombardia ha interesse ai collegamenti con la Svizzera; il Veneto e la Venezia Tridentina ai collegamenti con l'Austria. Non è detto che il traforo del Fréjus sia prioritario rispetto alle altre correnti di traffico; semplicemente si è messo in moto un meccanismo a valanga che ci ha condotto a questa approvazione senza che potessimo valutarne la priorità rispetto ad altre questioni.

È da rilevare, inoltre, che la ratifica di questo trattato comporta automaticamente la costruzione di un nuovo tronco autostradale. L'articolo 3 della legge, infatti, prevede una deroga alla legge 28 aprile 1971, n. 287, per un tronco stradale di notevole ampiezza, circa 70 chilometri, per il quale è stata prevista una spesa di circa 80 miliardi; ma sappiamo bene come vengono stilati in genere i progetti di massima e i relativi preventivi di massima per questo tipo di autostrade: le cifre vengono tranquillamente raddoppiate.

Questo fatto ci preoccupa, perché il Governo sta portando avanti una politica tendente a far rimanere lettera morta quello che fu un voto quasi unanime, quello cioè relativo all'impegno di limitare le concessioni di nuove autostrade. Oggi abbiamo il traforo del Fréjus, che comporta la concessione dell'autostrada Rivoli-Bardonecchia; al Senato, nella legge speciale per Venezia, è passata l'introduzione della concessione dell'autostrada Venezia-Monaco. E così, a mano a mano, ogni volta che si presenta un provvedimento parziale, attraverso quest'ultimo si trova il modo di aggirare l'ostacolo della programmazione, che pure tutti hanno ritenuto necessaria per avviare un nuovo programma autostradale; ancora una volta, cioè, si pensa che la congiuntura nel settore edilizio possa essere superata attraverso un nuovo piano autostradale, ma non si ha né la forza né il coraggio di presentarlo come un piano organico. Così si utilizzano tutte le leggi e « leggine » particolari per far rientrare dalla finestra quello che non si vuole far entrare dalla porta. Credo quindi che tutte le argomentazioni portate dal relatore per dire che il CIPE ha posto questa opera come prioritaria non siano assolutamente esatte per quanto concerne la questione autostradale, poiché l'autostrada Rivoli-Bardonecchia non era compresa né nel primo né nel secondo tipo di autostrade per le quali era già stata chiesta la concessione.

Al limite, perciò, siamo di fronte a qualcosa che non era nemmeno stata prevista nei due gruppi di opere che in teoria avrebbero la priorità su altre, se non altro per essere state richieste. Vi erano dei generici impegni presi dal Governo italiano per l'asta Brest-Trieste, ma credo che oggi il discorso si ponga in termini diversi da come si poneva negli anni '50, quando si affidava al traffico autostradale la funzione di risolvere le disfunzioni economiche delle valli depresse.

Nella relazione si pone anche l'accento sul fatto che l'autostrada risolverà, pur se parzialmente, i problemi della val di Susa, una valle

che è completamente abbandonata e si trova in una grave situazione economica. Ancora una volta ci si illude che la costruzione di autostrade di colpo possa risanare le economie di valli o di interi comprensori che avrebbero bisogno di ben altro intervento da parte del Governo.

Queste le ragioni per le quali il gruppo del PSI si asterrà nella votazione sul disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Marchetti.

**MARCHETTI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del PSI ha partecipato, prima in sede di Consiglio dei ministri e poi al Senato, alla stesura e alla approvazione della convenzione relativa al traforo del Fréjus e quindi l'intervento dell'onorevole Achilli di questa sera non mi fa certamente modificare quanto ho scritto nella relazione. Esso contiene delle valutazioni nuove che ritengo di ordine strumentale, dipendenti dalla situazione politica e non da una precisa valutazione dell'opera e dell'accordo internazionale.

Del resto, sia nella relazione sia soprattutto nella discussione in Commissione avevo già sottolineato il problema della programmazione italiana di questi trafori alpini e di questi valichi autostradali. La Commissione, come riferisco nella relazione, ha esaminato ben 43 o 44 iniziative locali per trafori autostradali o valichi autostradali alpini o appenninici. È una enorme congerie di iniziative locali che richiedono questi « buchi tutti d'oro », questi valichi che sono senza alcun dubbio un onere per il contribuente italiano e non risolvono il problema economico delle zone o delle regioni cui si riferiscono. Di questo avevamo già discusso in sede di Commissione esteri.

Il traforo del Fréjus, però, è tutta un'altra cosa. A parte la lunga storia politica, tecnica, diplomatica e parlamentare che ha avuto, per cui la novità della astensione socialista è del tutto gratuita, vi è al riguardo una verità antica: che il CIPE ha ripetutamente considerato questa opera come una « direttrice » prioritaria da realizzare, compresi gli accessi autostradali necessari, relativamente a tutti i trafori. L'accesso autostradale non è una novità per il Fréjus: tutti i trafori, del monte Bianco, del Gran San Bernardo, anche quello aperto tra il canton Ticino e il canton dei Grigioni, del San Bernardino, hanno lunghi collega-

menti di accesso di tipo autostradale. Se non fosse così, il traffico non potrebbe essere smaltito. È pacifico, quindi, che anche la parte riguardante il collegamento con l'anulare di Torino e con Bardonecchia è una conseguenza dell'accordo internazionale.

Effettivamente il problema di queste grandi opere per i trasporti e per i traffici nazionali ed internazionali è di grande rilievo. Se ne è accorto persino il *Corriere della Sera* del 13 novembre scorso, che in una serie di alcuni articoli, firmati da Alfredo Todisco, dice che in Italia, sugli Appennini, vi è il traforo più colossale d'Europa, quello del Gran Sasso. I trafori del monte Bianco, del Gran San Bernardo, del San Bernardino, quello del Gottardo che gli svizzeri stanno costruendo, quello futuro del Sempione, che gli svizzeri stanno studiando, sono a una carreggiata. Ebbene, quello del Gran Sasso è veramente un traforo tutto d'oro, addirittura ingiustificato in relazione alla rilevanza del traffico che attraverso di esso passerà, in quanto si calcola che esso avrà un traffico 4, 5 e forse 10 volte inferiore a quello dei trafori cui ho fatto ora riferimento. Ora per il Gran Sasso è prevista una doppia carreggiata! E queste cose sono avvenute in un periodo in cui operavano altri governi e allorché la responsabilità del dicastero dei lavori pubblici era affidata ad un ministro socialista... Il traforo del Gran Sasso, questo « buco tutto d'oro », rappresenterà veramente uno sperpero di risorse che avrebbero potuto meglio essere utilizzate per stimolare l'economia della regione abruzzese. Sono, questi, fatti che bisogna non dimenticare.

Del resto, il Fréjus è un'antica via di comunicazione fra l'Italia e la Francia, con una sua lunga storia. È una linea che non serve soltanto la valle di Susa (e in effetti non avrebbe avuto senso attuare un'opera del genere soltanto per favorire questa valle) ma tutto il Piemonte e tutta la valle padana, anzi l'Italia intera, come del resto è dimostrato dal fatto che lo stesso asse ferroviario Roma-Parigi passa da Bardonecchia e Modane.

Ritengo pertanto che non si possa motivare l'astensione dal voto su questo accordo con dichiarazioni di carattere generale. Siamo infatti in presenza di un'infrastruttura necessaria per la celerità dei trasporti moderni, soprattutto nei mesi invernali, allorché i trafori alpini rivelano maggiormente la loro utilità.

Concordiamo anche noi sul fatto che sarebbe errato finalizzare opere del genere alla soluzione dei problemi di una regione o di una zona, nel caso in questione la valle di Susa. La depressione economica di questa val-

le potrà essere parzialmente superata durante i cinque anni previsti per l'effettuazione dei lavori, ma in linea generale occorrerà avvalersi di strumenti diversi da quello del traforo.

Resta il fatto che per favorire lo sviluppo dei traffici celeri e sicuri, lo sbocco degli stessi porti, per incrementare i rapporti commerciali e industriali, per favorire il turismo, opere stradali come questa sono importantissime ed anzi necessarie. In Commissione ho ricordato che la prima autostrada d'Italia e del mondo è addirittura prefascista: la Milano-Laghi, ideata, progettata, costruita nel 1920-1922 e aperta nel 1923.

Evidentemente occorre programmare anche gli interventi nel settore dei trafori: da quello di monte Croce Carnico a quello dello Stelvio sino a quello dello Spluga, e nel Canton Ticino, del Gottardo e del Sempione, in Piemonte ancora del Ciriegia, valichi tutti dei quali si parla nel « progetto '80 », per finire con il Turchino, del quale è in corso il traforo autostradale. Si tratta di programmare interventi organici e di affrontare globalmente il problema.

Ciò non toglie che quella corrispondente al Fréjus sia una strozzatura che ostacola e anzi soffoca i traffici tra l'Italia e la Francia ed è quindi dannosa per gli scambi internazionali e per l'economia del nostro paese.

Il problema deve essere affrontato appunto attraverso la realizzazione del traforo, che rappresenta un investimento produttivo e non elettorale, come è dimostrato dagli studi effettuati per molti anni, dalle ripetute approvazioni ottenute dal Ministero dei lavori pubblici, dal CIPE, dal comitato regionale per la programmazione piemontese. Non a caso il progetto ha trovato tutti favorevoli — con la sola astensione dei comunisti — sia al Senato, sia, in Commissione, alla Camera. E poiché, a quanto mi risulta, anche il parlamento francese ha già approvato la legge di ratifica del trattato, ritengo ancora di poter chiedere all'Assemblea di votare a favore di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**ELKAN, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo si associa alle conclusioni del relatore.

**PRESIDENTE.** L'esame degli articoli del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968 (approvato dal Senato) (1092).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Azzaro.

AZZARO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

L'esame degli articoli del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971 (approvato dal Senato) (1093).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, riservandomi eventualmente di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'accordo di cui si propone la ratifica facilita la nostra attività di pesca nelle acque tunisine, dando la possibilità di esercitarla con natanti più attrezzati e più moderni. Una sollecita ratifica dell'accordo stesso si impone quindi per salvaguardare gli interessi di coloro che lavorano nel settore della pesca.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

L'esame degli articoli del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**Rinvio dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.**

PRESIDENTE. In seguito ad accordo intervenuto tra i gruppi, lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni in materia di pubblica istruzione, che figurano al secondo punto dell'ordine del giorno, è rinviato alla seduta di domani.

**Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.**

PISTILLO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

**Ordine del giorno delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani:

Martedì 12 dicembre 1972, alle 10 e alle 16,30:

*Alle ore 10:*

*Svolgimento delle interpellanze Giannantonio (2-00021), Napolitano (2-00065), Chiarante (2-00087, ex R.O. 3-00625), Masullo (2-00089), Achilli (2-00090), Castiglione (2-00091) e Spittella (2-00093) e delle interrogazioni Messeri Nemagna (3-00390), Achilli (3-00622), Giomo (3-00645), Grilli (3-00646) e Cariglia (3-00647) sulla istruzione pubblica in Italia.*

*Alle ore 16,30:*

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1972

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 ottobre 1972, n. 603, concernente la concessione di un contributo straordinario all'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi per l'anno finanziario 1972 (*Approvato dal Senato*) (1222);

— *Relatore:* Pandolfi.

3. — *Svolgimento della interpellanza Roberti (2-00082) e della interrogazione Roberti (3-00436) sulla esclusione della CISNAL da trattative.*

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno di Svezia integrativo della Convenzione stipulata fra i due paesi in materia di sicurezza sociale il 25 maggio 1955, concluso a Stoccolma il 18 novembre 1971 (830);

— *Relatore:* Storchi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo all'organizzazione internazionale di telecomunicazioni a mezzo di satelliti « Intelsat », adottato a Washington il 20 agosto 1971 (918);

— *Relatore:* Salvi;

Ratifica ed esecuzione del protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969 (*Approvato dal Senato*) (1095);

— *Relatore:* Sedati;

Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli atti connessi relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia (*Approvato dal Senato*) (1096);

— *Relatore:* Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, con protocollo e scambio di note, conclusa a Toko il 20 marzo 1969 (*Approvato dal Senato*) (1077);

— *Relatore:* Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Fréjus, con allegato protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, con-

clusa a Parigi il 23 febbraio 1972 (*Approvato dal Senato*) (1078);

— *Relatore:* Marchetti;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968 (*Approvato dal Senato*) (1092);

— *Relatore:* Azzaro;

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971 (*Approvato dal Senato*) (1093);

— *Relatore:* Di Giannantonio.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);

*e delle proposte di legge:*

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (804);

— *Relatori:* De Leonardis, per la maggioranza; Sponziello; Giannini e Pegoraro, di minoranza.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'art. 107, comma 2, del Regolamento):*

BIANCHI FORTUNATO ed altri: Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali alle categorie non agricole (*Urgenza*) (323);

— *Relatore:* Armato;

RICCIO STEFANO ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*Urgenza*) (528);

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale

delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*Urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola Garaventa con sede in Genova (*Urgenza*) (211);

CARUSO ed altri: Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (*Urgenza*) (659);

— *Relatore*: Caltaneo Petrini Giannina;

GALLONI e GIOIA: Provvidenze a favore degli istituti statali per sordomuti e del personale (*Urgenza*) (120);

— *Relatore*: Salvatori;

*e della proposta di legge costituzionale:*

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*Urgenza*) (557);

— *Relatore*: Lucifredi.

**La seduta termina alle 18,15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1972

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**D'ALESSIO, BOLDRINI E LOMBARDI MAURO SILVANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — tenuta presente la risposta data dal Governo alla interrogazione n. 4-00010 e che, nonostante la contraria affermazione dell'amministrazione della difesa, non risultano comunicati al Parlamento i nomi degli ufficiali generali ed ammiragli comandati all'estero in forza di leggi e di trattati internazionali (le cui clausole per altro non sono note alle Camere); considerato che dalla citata risposta si ricava che a tutt'oggi sono complessivamente 40 gli ufficiali, i sottufficiali e i dipendenti civili della difesa che hanno usufruito della legge 27 luglio 1962, n. 1114, e che i generali e gli ammiragli, i colonnelli e i capitani di vascello delle tre forze armate, attualmente in servizio presso enti, comandi ed unità internazionali della NATO e dell'UEO (applicazione dell'articolo 192 della legge 12 novembre 1955, n. 1137), sono rispettivamente 42 e 89 e infine che ulteriori destinazioni di ufficiali a particolari incarichi in campo internazionale sono disposte dal Ministero della difesa (decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1467); richiamato che la legge di avanzamento, consentendo promozioni annuali fisse per i diversi gradi, indipendentemente dalle vacanze organiche che si verificano, ha causato la proliferazione degli alti gradi in una misura giudicata più che doppia rispetto agli organici e che questo stato di cose è motivo di profondo disagio per numerosi ufficiali e generali posti « in parcheggio » con incarichi insignificanti o previsti *ad personam*; ricordato l'onere finanziario crescente, ma non giustificato, che la citata proliferazione comporta specie dopo il provvedimento delle nuove retribuzioni per l'alta dirigenza statale —:

1) se è vero che gli stati maggiori, al fine di aumentare o raddoppiare il numero delle promozioni dei generali hanno messo in opera, già da molti anni, un sistema che prevede per ogni ufficiale chiamato a ricoprire un incarico internazionale la formazione di una vacanza organica con la conseguente relativa copertura del posto in Italia mediante

promozione, in aggiunta alle aliquote fisse previste dalla legge, di un altro ufficiale;

2) se è vero che è stata attuata una fittizia rotazione a carattere annuale di nomine internazionali allo scopo di aggirare la difficoltà insita nel fatto che la vacanza organica resa libera consente una sola promozione non ripetibile negli anni successivi qualora l'incarico internazionale sia conservato dallo stesso ufficiale;

3) se è vero che per alcuni di questi posti le nomine avvengono ogni 2-3 anni mentre per un'altra buona parte si provvede a rotazioni annuali fittizie;

4) se è vero che ai suddetti fini si ricorre a volte alla creazione di nuovi posti negli organici internazionali ovvero ad aumentare il livello gerarchico della carica NATO;

5) quante nomine fittizie sono state perfezionate nel corso del 1972 e quante sono in preparazione fino al 31 dicembre 1972 per realizzare il raddoppio delle promozioni dei generali nel 1973;

6) in particolare se è vero che al 31 dicembre 1972 saranno comandati, presso il comando SCHAPE di Bruxelles (per ricoprire un posto in organico inizialmente previsto per generali di brigata, attualmente ricoperto da un generale di divisione in promozione, destinato però con il provvedimento citato ad un generale di corpo d'armata) e presso il « tripartito NATO », due nuovi generali di corpo d'armata con la conseguenza di promuovere, al 31 dicembre 1973, i primi due generali di divisione risultati idonei e non iscritti in quadro nelle recenti valutazioni;

7) se non ritengano, anche sulla base dell'esempio ricordato, che queste procedure oltre ad essere illegittime causano un profondo turbamento e un giustificato malcontento tra gli ufficiali delle forze armate in quanto vengono snaturati tutti i criteri e le garanzie che regolano la promozione dei militari;

8) quali rilievi la Corte dei conti ha mosso su questo argomento e quali prescrizioni ha impartito. (4-02961)

**PEZZATI, NEGRARI, BARGELLINI, PICCINELLI, MATTEINI, MEUCCI, MERLI, MARTINI MARIA ELETTA E BIAGIONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in base a quali criteri giuridico-costituzionali il Governo ha ritenuto legittima la legge regionale che regola la costituzione e l'attività delle comunità montane, approvata dalla maggioranza di sinistra del Consiglio regionale di Toscana.

Risulta infatti agli interroganti che, mentre la legge dello Stato n. 1102 del 1971 stabilisce che le Regioni fissino, con propria legge, criteri precisi ed oggettivi per la ripartizione dei fondi alle comunità montane, l'articolo 9 della legge regionale toscana non fissa tali criteri e rimette la decisione per la ripartizione del 75 per cento dei fondi disponibili al Consiglio regionale.

Tale norma quindi affida la ripartizione di detti fondi ad una valutazione di merito, e perciò discrezionale, della maggioranza politica del Consiglio regionale, con ampia possibilità di operare discriminazioni e di privilegiare alcune comunità rispetto ad altre. È proprio quello che la legge statale n. 1102, chiedendo precisi ed oggettivi criteri, da fissare con legge regionale, intende evitare.

Gli interroganti, perciò, ritenendo illegittimo l'articolo 9 della suddetta legge regionale, chiedono al Presidente del Consiglio per quali motivi invece il Governo ha adottato una decisione diversa, approvando la legge regionale medesima. (4-02962)

SPINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della preoccupazione che anima i cavaatori ed i lavoratori del marmo, nonché tutta la popolazione della Garfagnana (Lucca) per la politica che nel settore marmifero viene condotta dalla Montedison, concessionaria della totalità delle cave di marmo dei comuni di Minucciano e Vagli Sotto, politica che, basata unicamente sul tornaconto immediato dell'azienda, rischia di compromettere i livelli di occupazione nel settore, che possono essere difesi e sviluppati solo attraverso un razionale sfruttamento delle cave ed il mantenimento delle strutture necessarie per l'intero ciclo di lavorazione del prodotto;

se sono a conoscenza che la Montedison ha ceduto in questi giorni ad altra società (IMAG) la segheria di Gramolazzo (Minucciano), ulteriore dimostrazione di una politica di disimpegno già applicata nelle cave, che ha portato e porta la giusta reazione dei lavoratori che hanno occupato la segheria stessa preoccupati del loro futuro;

se corrisponde al vero che la segheria suddetta sarebbe stata ceduta ai nuovi proprietari per una cifra di 50 milioni e 500 mila lire quando il suo valore apparirebbe, da un semplice sguardo agli immobili ed alle attrezzature, assai superiore;

se, in considerazione dell'importanza che il settore marmifero rappresenta per la Garfagnana, zona caratterizzata da una profonda involuzione economica, non ritengano i Ministri interessati necessario convocare, insieme con i rappresentanti dei lavoratori e degli enti locali interessati e della regione, i dirigenti della Montedison (società a larga partecipazione pubblica) perché la Montedison stessa chiarisca i suoi obiettivi e per invitarlo a modificare i metodi e i contenuti della sua presenza in Garfagnana e ad effettuare i necessari investimenti per sfruttare al cento per cento gli impianti esistenti, mettere a coltivazione nuove cave con la conseguente assunzione della mano d'opera necessaria.

(4-02963)

MARIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione esistente negli stabilimenti Società Monti di Abruzzo (Pescara, Roseto, Montesilvano) conseguente alla mancata applicazione degli accordi del 4 gennaio 1972 e per conoscere le misure che il Governo intende al riguardo adottare. (4-02964)

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per la salvaguardia, nell'isola di Caprera, del compendio garibaldino costituito dalla casa e dalla tomba dell'eroe dei due mondi, nonché dai terreni circostanti, che risulta dismesso dal Ministero della difesa all'Amministrazione finanziaria e da questa assegnato, fin dal 18 novembre 1970, al Ministero della pubblica istruzione.

Secondo notizie di allora sembrava che il Ministero avesse intenzione di realizzarvi un vasto programma di restauri, mentre risulta che il complesso si trovi tuttora in un deplorabile stato di abbandono e di disfacimento. (4-02965)

TOCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se gli sia noto che la « Biblioteca Militare » di Cagliari è stata trasferita inspiegabilmente in locali umidi, insufficienti, seminterrati e adatti solo a contenere materiale di rifiuto.

Che a ciò va aggiunto il fatto che la zona dove è stato portato il patrimonio della biblioteca è fuori mano, non servito da mezzi pub-

blici e perciò stesso la più idonea ad impedire da parte degli interessati, studenti e studiosi, la consultazione dei libri.

Per sapere inoltre se sia noto al Ministro che la biblioteca in questione conta oltre 170 anni di vita, dispone di oltre 12.000 volumi, non pochi pregevoli, del '500 e del '600; carte rare del La Marmora tanto che, qualitativamente, può essere inquadrata fra le biblioteche più interessanti della città di Cagliari.

L'interrogante, infine, essendo tutto ciò noto al Ministro chiede di sapere se non si creda opportuno di dover disporre una immediata ricognizione per riportare nella sua vecchia sede o comunque in una sede opportuna la biblioteca in questione. (4-02966)

**TANTALO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi della mancata applicazione da parte della Direzione generale delle antichità e belle arti delle norme di cui agli articoli 41 e 42 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1970, n. 1077, al personale dipendente.

Per conoscere altresì le cause del ritardo con il quale vengono emessi i decreti di promozione dei dipendenti stessi che attendono da anni non soltanto l'attribuzione dei nuovi parametri ma anche la differenza di stipendio delle tanto attese promozioni.

Si chiede infine se sono state impartite le disposizioni per la liquidazione dell'intero premio d'incentivazione per l'anno 1972 e la rimanente somma per l'anno 1971 e se è stata prevista la somma necessaria per i compensi relativi all'anno 1973 nella stessa misura di quella corrisposta ai dipendenti dell'amministrazione centrale come promesso a suo tempo dallo stesso Ministro alle organizzazioni sindacali di categoria in occasione delle note agitazioni del personale che vive in uno stato di completo abbandono e disagio. (4-02967)

**TROMBADORI e D'ALESSIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni del ministero in relazione all'applicazione del decreto del Capo provvisorio dello Stato n. 333 del 1947 relativo alla ricostituzione del comune di SS. Cosma e Damiano in comune autonomo tenuta presente che la situazione di incertezza venutasi a determinare circa i confini territoriali è causa di grave disagio per la popolazione e di notevoli inconvenienti;

per sapere inoltre se la documentazione riguardante la citata controversia è stata rimessa per competenza alla regione Lazio e in che cosa consiste. (4-02968)

**ABELLI e MAINA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

il suo giudizio sull'incredibile episodio avvenuto giorni fa in uno stabilimento Fiat di Torino, dove un gruppetto di noti attivisti di sinistra ha sequestrato per oltre due ore, 40 visitatori esteri;

se l'atteggiamento del funzionario di pubblica sicurezza che sollecitato ad intervenire per liberare i sequestrati si è limitato a rivolgere ai sequestratori cauti consigli rimasti inascoltati, sia la conseguenza delle disposizioni impartite dal Ministero dell'interno o frutto di una sconcertante valutazione di carattere politico dello stesso funzionario di pubblica sicurezza, tanto più inammissibile di fronte ad una palese violazione della legge;

se non ritenga di fronte ad episodi di tale gravità che offendono tutto il mondo del lavoro, calpestando i principi elementari non solo dell'ospitalità ma del comune vivere civile, di disporre con estrema chiarezza perché gli organi di polizia intervengano in casi analoghi con fermezza e tempestività per il ripristino della legalità, in questo caso offesa e calpesta con un'azione di banditismo che ha indignato l'intera cittadinanza per il suo carattere odioso ed incivile;

quali misure siano state prese per la identificazione e la denuncia dei responsabili, che se rimanessero impuniti potrebbero avvalorare la tesi della liceità di reati contro persone e cose commessi nell'interno delle fabbriche da ben noti gruppetti di agitatori di sinistra. (4-02969)

**ALOI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che l'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza, qualificato regionale, è retto da una discutibile gestione commissariale; se risponde a verità l'assunzione di personale medico ed amministrativo con il deprecabile sistema dell'incarico temporaneo, secondo un metodo clientelare, che ignora le reali esigenze dell'ospedale medesimo, tant'è che non si è provveduto all'ampliamento dei reparti e alla creazione di nuovi, come prevede la legge 12 febbraio 1968, n. 132, trattandosi di ospedale regionale;

se è vero che l'organizzazione interna del predetto nosocomio è quanto mai insufficiente, per cui ne risente anche il pronto soccorso, tanto da sembrare un semplice ufficio di accettazione, con gravi disagi dei pazienti e dei sanitari; se sono a conoscenza dei motivi, per cui, ad oggi, non è stato reso pubblico

l'esito del concorso per primario urologo, bandito nel 1968, e se le relative prove sono state espletate.

Per sapere, infine, se non ritengano opportuno, urgente e necessario intervenire, in presenza di un servizio di primaria importanza, presso gli enti competenti, al fine di procedere all'elezione del Consiglio d'amministrazione del nosocomio e all'annullamento di tutti gli atti straordinari, compiuti dall'attuale gestione commissariale, di modo che si possa avere, tra l'altro, un attento riesame delle citate assunzioni per incarico temporaneo e l'emissione del relativo bando di assunzione per concorso. (4-02970)

ALOI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che il piano di costruzione dei porti turistici non prevede, fra le località beneficiarie, Nicotera Marina;

se sono a conoscenza che l'esclusione di Nicotera Marina dal predetto piano non risponde ad alcun giudizio tecnico, tant'è che la località citata viene considerata un polo di attrazione turistica di primo piano e possiede tutti i requisiti di recettività, interesse turistico e paesaggistico per essere inclusa nel piano di costruzioni dei « porticcioli ».

Per conoscere, infine, se non ritengano opportuno ed urgente disporre la revisione del piano in questione di modo che possano essere recepite le legittime aspettative della benemerita popolazione di Nicotera. (4-02971)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che il personale e i dipendenti pubblici che debbono recarsi all'ufficio dell'ENPAS di Sassari lamentano la completa mancanza di riscaldamento dei locali a causa di un guasto dell'impianto verificatosi da oltre un anno e non riparato.

Per conoscere se ritenga tollerabile una tanto lunga trascuratezza nella cura dei locali che, oltretutto, si svolgono servizi sanitari. (4-02972)

TRANTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risulti a verità che la costruzione di un vano di una casa popolare varia nel costo da 2.600.000 a 1.215.000; che in tale cifra sono compresi l'acquisto del terreno e la conseguente sistemazione; che tale attività (sistemazione del terreno) è quasi

sempre fraudolenta per l'improvvisa e costante presenza di roccia da « smassare »; che il comune di Catania (per citare un caso campione) tiene congelate diverse somme rilevanti non potendo l'Amministrazione approntare terreni idonei a tali costruzioni; che tale sperpero esiste mentre l'edilizia privata resta paralizzata; che l'affidamento di tali appalti ai privati imprenditori potrebbe consentire risparmio allo Stato, qualità migliore delle costruzioni, moralità nella spesa, incentivazione imprenditoriale, occupazione di mano d'opera e impulso alle forniture connesse. (4-02973)

BUTTAFUOCO E TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti adottati a favore delle legittime richieste degli alunni dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e le attività marinare di Riposto, « Luigi Rizzo » costretti a scioperare per la mancanza (risalente all'inizio dell'anno scolastico) dei docenti di inglese, radiotelegrafia e geografia. Gli interroganti sollecitano interessamento risolutivo. (4-02974)

SPINELLI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza della preoccupazione dei circa 300 dipendenti della Società Anonima Bario e Derivanti (SABED) di Massa (Massa Carrara), per la minaccia del loro posto di lavoro;

per sapere altresì se non ritenga il Governo che, insieme con il problema della difesa del posto di lavoro oltremodo necessaria in una zona caratterizzata da una pesante involuzione economica e già colpita dalla chiusura e dalla crisi di altri stabilimenti, non si ponga anche e soprattutto, data la produzione di detto stabilimento e l'influenza che essa ha sul settore chimico, l'esigenza di una sua difesa e di un suo sviluppo anche ai fini degli interessi economici generali del Paese;

se non ritenga perciò il Governo che tale situazione non possa essere lasciata all'arbitrio dei proprietari dell'Azienda, ma richieda, al contrario, un interesse ed un diretto intervento dello Stato e se, pertanto, non intenda prendere le iniziative necessarie, fra queste la consultazione dei sindacati dei lavoratori, per una positiva soluzione del problema. (4-02975)

DE MARZIO, CASSANO E MESSINI NEMAGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano

a conoscenza che nella città di Cerignola vi sono oltre 2.000 iscritti all'ENPAS;

che questi cittadini, quando hanno bisogno di assistenza poliambulatoriale, sono costretti a recarsi a Foggia con aggravio di spese e notevole perdita di tempo;

che l'istituzione di un poliambulatorio dell'ENPAS a Cerignola rappresenterebbe oltre che l'adempimento delle promesse fatte nel corso della campagna elettorale politica da parte di chi riteneva di poter promettere, anche la soluzione di una obiettiva necessità di Cerignola e degli assistiti ENPAS delle zone limitrofe;

per conoscere, qualora siano stati già avviati i relativi studi, come dovrebbe già esser avvenuto date le reiterate promesse in materia, se e quando il poliambulatorio potrà essere realizzato e, in caso contrario, quali siano i motivi e le ragioni obiettive che vi si oppongono. (4-02976)

SACCUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

chi sia l'attuale dirigente dell'ospedale generale di zona di Colleferro, provincia di Roma;

se tale dirigente, attualmente, con la qualifica di « Commissario Governativo » percepisca una regolare retribuzione e la decorrenza della medesima. (4-02977)

SACCUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se il signor Alfredo Colabucci risulta essere dipendente del MDE in Roma, in caso affermativo: con quale qualifica, da quale epoca ed anche quale remunerazione percepisce per tale rapporto di pubblico impiego. (4-02978)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere come abbia potuto accadere che Tommaso Buscetta, già arrestato nel 1958 e nel 1959 per contrabbando, scomparso da Palermo nel 1963 dopo la strage di Ciaculli, nel corso della quale rimasero uccisi un tenente dei carabinieri e sei militari, e condannato in contumacia dalla Corte di Assise di Catanzaro, ritenuto uno dei personaggi-chiave della cosiddetta « nuova mafia » palermitana, in posizione di rilievo nel famoso rapporto dei « 114 » inoltrato alla magistratura nel luglio 1971, sulla base del quale sono state arrestate altre 80 persone tuttora detenute e non ancora rin-

viate a giudizio ad un anno e mezzo di distanza dall'inizio della loro detenzione, e ritenuto anche implicato nell'uccisione del procuratore capo della Repubblica, dottor Scaglione, sia potuto liberamente emigrare in vari paesi del Nord-America, rientrare in Italia e altrettanto liberamente rimpatriare per finire in Brasile;

per conoscere come abbia potuto verificarsi che il Buscetta è stato espulso dalle autorità brasiliane e consegnato ai carabinieri italiani in Roma, che poi lo hanno tradotto alle carceri dell'Ucciardone a Palermo, senza che esistesse un trattato di estradizione tra il Brasile e l'Italia, e come mai non sia stato possibile ottenere tale consegna in precedenza, dato che la presenza del Buscetta in quel paese latino-americano risultava nota da almeno due anni. (4-02979)

MARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'ammontare complessivo della spesa fino ad oggi sostenuta dallo Stato per la costruzione del tratto della variante veloce Pianotta di Vicari-Borgo Manganaro della strada Palermo-Agrigento, il cui inizio rimonta al 1963 e se non ritenga sia il caso di disporre accertamenti tendenti ad individuare eventuali responsabilità per lo spreco di denaro e di mezzi che da anni si verifica nell'esecuzione delle opere per il continuo variare del tracciato e delle strutture nei confronti del progetto a suo tempo approvato dagli alti organi competenti. (4-02980)

VETERE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sono intervenuti, e con quale esito, per la vertenza che è in atto nel settore autostrade IRI da parte dei lavoratori delle ditte SARTEM e ASCOT e per conoscere se non ritengano che in ragione della continuità e del tipo di lavoro svolto da questi lavoratori non sia più giusto sollecitarne una diretta assunzione da parte della società Autostrade-IRI che si avvale, oggi, di un appalto in atto, oramai, da più anni. (4-02981)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere dinanzi all'aggravarsi della crisi che investe le strutture e i contenuti della scuola

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1972

media secondo grado, anche in relazione ai risultati della Commissione d'indagine e affini, gli intendimenti e orientamenti del Governo per risolvere, attraverso un rinnovamento delle strutture, la crisi che ha riflessi pesanti nello stesso ordine universitario.

(3-00646) « GRILLI, CERULLO, TRANTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere — in considerazione della nota situazione di estrema difficoltà che è andata maturando in molte università italiane anche a causa dell'elevato numero di studenti e che si è recentemente evidenziata in occasione delle misure prese dal rettore del politecnico di Milano — quali provvedimenti intenda adottare al fine di rendere possibile la normalizzazione della attività didattica nelle università; e per sapere, tenuto conto che in talune università il numero degli studenti è carente in confronto al corpo insegnante, se non ritenga opportuno adottare iniziative atte a promuovere il pieno utilizzo delle strutture universitarie, anche in ordine ad una diversa dislocazione dei frequentanti.

(3-00647) « CARIGLIA, REGGIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se, in relazione al clima di tensione che ancora una volta, si sta artificiosamente esasperando a Milano con il tollerato rinnovarsi di provocazioni apertamente fasciste, che vengono attuate soprattutto nel centro della città, con l'obiettivo, tra l'altro, di impedire il normale esercizio dei diritti democratici;

considerando che questa situazione e questo clima stanno diventando particolarmente gravi e pericolosi alla vigilia del 12 dicembre 1972 — terzo anniversario della strage di piazza Fontana — tanto più che la stessa stampa fascista afferma con iattanza che le provocazioni vengono organizzate ed annunciate con il preciso intento di impedire l'esercizio dei normali diritti democratici, gli interroganti chiedono al Ministro se non ritenga inammissibile la decisione di vietare per il 12 dicembre 1972 ogni manifestazione, il che avalla e legittima, utilizzandole, le provocatorie iniziative fasciste, in dispregio del dettato costituzionale.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, se il Ministro interessato non ritenga, come risulta chiaro, che con tali divieti anziché atte-

nuare, si aggravi seriamente il clima di tensione a Milano, creando le condizioni per nuove provocazioni e per nuovi incidenti.

(3-00648) « TORTORELLA ALDO, MALAGUGINI, VENEGONI, MILANI, POCETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se sia al corrente di quanto si verifica nella scuola media di Brindisi con particolare riferimento alla scuola media inferiore " I caduti di Marzabotto " in rapporto alla decisa soppressione del funzionamento del doposcuola senza motivazione alcuna, nonostante la previsione di spesa e la concessione di regolare autorizzazione da parte del Ministro della pubblica istruzione.

« Se conosca della istanza in tal senso presentata da 265 alunni frequentanti su 570, così come se siano al corrente che circa l'opportunità della soppressione del doposcuola non si è ritenuti di ottenere parere alcuno né da parte degli insegnanti dell'Istituto, né da parte del Consiglio di Presidenza, né da parte del Comitato scuola famiglia.

« Chiede di conoscere se siffatta decisione possa considerarsi valida dal punto di vista didattico metodologico in rapporto alle future prospettive di Istituti scolastici, circa la possibilità di apportare il loro contributo ad una futura organizzazione della scuola a tempo pieno.

« Se ancora siffatta decisione possa apparire opportuna dal punto di vista educativo, tenendosi conto che ai discendenti viene preclusa la possibilità di usufruire di altri supporti culturali educativi, con la conseguenza che nessuna azione di recupero potrà essere svolta nei confronti dei giovani, venendo così ad essere incrementato il fenomeno della ripetenza per il quale lo Stato sopporta spese enormi.

« Se infine la decisione in parola può considerarsi valida dal punto di vista occupazionale, proprio in tempi in cui si cerca di risolvere il problema della disoccupazione, in tal modo privando di lavoro circa 15 operatori nell'ambito della scuola.

« Se conosca ancora e quali provvedimenti voglia assumere in conseguenza che in molte classi della scuola media locale vi è un numero di alunni superiore alle 25 unità, si da consentirsi facilmente lo sdoppiamento delle classi, col correlativo, anche in siffatto caso beneficio dell'occupazione, nell'ambito della scuola e della più facile preparazione didattica.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1972

« Se sia al corrente infine che dinanzi a tutti questi problemi di facile intuizione e risoluzione, il titolare del Provveditorato agli studi assuma superficiale comportamento senza offrire serie motivazioni disattendendo le sollecite e motivate richieste che provengono dalla scuola e dalle famiglie.

(3-00649)

« MANCO ».

### INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per evitare che all'atto della scadenza della convenzione ventennale tra lo Stato e la concessionaria RAI (15 dicembre 1972) l'esecutivo provveda ad una eventuale " proroga " con un semplice atto amministrativo.

« Gli interpellanti nell'affermare che qualsiasi atto relativo alla proroga tra lo Stato e la RAI tende ad assumere necessariamente carattere di una " nuova " convenzione pur se limitata nel tempo, dichiarano di respingere qualsiasi azione unilaterale dell'esecutivo come lesiva delle prerogative del Parlamento.

« Per queste ragioni gli interpellanti chiedono:

1) i contenuti e gli strumenti di una eventuale proroga alla convenzione tra lo Stato e la RAI, per le implicazioni di natura giuridica, gestionale e finanziaria devono essere discussi dal Parlamento ed assunti per legge;

2) un atto di proroga si configura come una " nuova " convenzione ed impone la definizione di indirizzi e direttive che il Parlamento deve dare alla nuova concessionaria per la fase transitoria nella certezza che in tema di investimenti, di impianti, di utilizzazione dei funzionari direttivi e di iniziative finanziarie disaggregatorie dell'attuale assetto societario, non saranno compiuti atti idonei a compromettere le scelte definitive della riforma;

3) la " nuova " convenzione tra lo Stato e la concessionaria RAI impone infine un giudizio di merito sulla reale situazione di bilancio dell'azienda ed esige l'impegno da parte dello Stato di non erogare fondi sotto qualsiasi forma alla RAI senza preventiva autorizzazione del Parlamento.

(2-00094) « GALLUZZI, NAPOLITANO, DAMICO, TROMBADORI, CERAVOLO, BALDASARI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali richieste e proposte il Ministro intenda formulare al Consiglio superiore della magistratura, a norma dell'articolo 11, primo e secondo comma, della legge 24 marzo 1958, numero 195, in ordine al progetto di composizione delle sezioni del tribunale di Pisa per l'anno 1973, inoltrato al Consiglio stesso in data 15 novembre 1972 a firma congiunta del presidente e del procuratore generale della Corte d'appello di Firenze, progetto che appare assolutamente inaccettabile per molteplici ragioni, e cioè:

1) perché va contro la proposta del presidente del tribunale di Pisa, trasmessa il 7 ottobre 1972 al presidente della Corte d'appello di Firenze, di lasciare inalterate la composizione delle sezioni e la distribuzione degli incarichi rispetto all'anno 1972, eccetto che per la funzione di giudice effettivo della Corte di Assise da assegnarsi al dottor Federico Vignale in sostituzione del dottor Alessandro Fedeli;

2) perché va contro il deliberato unanime dell'assemblea dell'ufficio interessato che — riunitasi il 5 ottobre 1972 secondo la risoluzione approvata dal Consiglio superiore della magistratura l'11 novembre 1969 e pubblicata sul Notiziario del Consiglio stesso del 1° dicembre 1969 — aveva aderito alla proposta del presidente del tribunale sopra precisata;

3) perché va contro una prassi costante e generalizzata, giustificata da ovvie e imprescindibili ragioni di opportunità, seguendo la quale tutti i capi di Corte si erano sempre attenuti, nel formulare le loro proposte al Consiglio superiore della magistratura, alle indicazioni provenienti dagli uffici interessati;

4) perché prevede lo spostamento non di un singolo ma di numerosi magistrati (ben sei su quattordici) da una sezione o da una funzione all'altra, e la loro rimozione dagli incarichi tradizionalmente espletati, con grave pericolo di danno per il buon funzionamento dell'ufficio e con generale malcontento degli interessati;

5) perché prevede la rimozione d'autorità di numerosi magistrati dalle loro funzioni senza un rigo di motivazione, sì che gli interessati non sono stati neppure posti in grado di formulare al Consiglio superiore della magistratura osservazioni puntuali e pertinenti;

6) perché in particolare, per i giudici dottor Paolo Funaioli, dottor Federico Vignale e dottor Vincenzo Accattatis, è stata proposta l'estromissione collettiva da qualsiasi funzione

penale, persino di supplenza, il che fa sorgere il fondato sospetto che nei confronti di detti magistrati — gli unici aderenti al gruppo di Magistratura democratica in servizio presso il tribunale di Pisa — si voglia attuare una discriminazione ideologica assolutamente incompatibile col nostro ordinamento costituzionale; sospetto che acquista più pesante consistenza alla luce degli analoghi fatti accaduti al tribunale di Firenze (proposta di rimozione del dottor Alessandro Margara dall'incarico di giudice istruttore e di sorveglianza) ed alla pretura di Milano (proposta di rimozione dei dottori Romano Canosa, Gianfranco Montera e Pietro Federico dalla sezione cause di lavoro);

7) perché i predetti giudici Funaioli, Vignale e Accattatis hanno avuto varie occasioni di contrasto con la procura generale di Firenze per diversità di orientamenti giurisprudenziali, il che fa sospettare che la detta procura generale, le cui vedute nei processi aventi rilevanza politica sono fin troppo note, si proponga — con l'avallo della presidenza della Corte — di sbarazzarsi d'un colpo dei giudici "scomodi" confinandoli nel settore civile, così attuando una inammissibile ingerenza negli affari penali la cui trattazione è attualmente affidata ai predetti giudici (affari tra i quali spiccano, per la loro vasta risonanza, la delicatissima istruttoria per la morte di Franco Serantini, affidata al giudice Funaioli, e la sperimentazione dei nuovi metodi di risocializzazione dei sottoposti a misure di sicurezza, introdotta dal giudice Accattatis);

8) perché, insomma, sotto l'apparenza di una normale assegnazione annuale di incarichi giudiziari, sembra malamente celarsi un gravissimo attentato alle garanzie costituzionali che circondano l'attività giurisdizionale, e più precisamente: all'autonomia e indipendenza di ogni singolo giudice, alla sua inamovibilità dalle funzioni, alla precostituzione del giudice naturale.

« Per conoscere, inoltre, quali misure il Ministro intenda adottare in relazione ai sospetti di cui ai punti 6 e 7, giacché egli stesso — nel dibattito svoltosi al Senato il 15 novembre 1972 a proposito della sottrazione di un procedimento penale al dottor Fiasconaro, sostituto procuratore della Repubblica a Milano — ebbe a dichiarare che, se fosse risultato che il provvedimento adottato nei confronti del dottor Fiasconaro, benché motivato da ragioni di ufficio, avesse avuto lo scopo di interferire sugli sviluppi dell'istruttoria, "vi sarebbe stata una grave lesione della libertà e del-

l'indipendenza del giudice ed un'indebita ingerenza in un procedimento penale, per cui sarebbe giustificata una immediata inchiesta e l'eventuale inizio di un'azione disciplinare contro i responsabili "».

(2-00095) « MALAGUGINI, RAFFAELLI, DI PUCIO, TANI, ARZILLI, NICCOLAI CESARINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i principi a cui il Governo intende subordinare la proroga al 15 dicembre 1973 della concessione alla Radiotelevisione del servizio della radiotelevisiva.

« Gli interpellanti ritengono che il Governo, utilizzando i poteri che gli sono conferiti (partecipazione all'atto di nomina dei consiglieri della RAI, formulazione di direttive per l'IRI e vigilanza sull'esercizio radiotelevisivo) debba condizionare la proroga della concessione alla RAI all'osservanza dei seguenti indirizzi:

1) nel periodo di regime provvisorio, gli organi di gestione della RAI debbono astenersi dal compiere atti che possano compromettere la riforma della radiotelevisione. In particolare si deve evitare qualsiasi modificazione strutturale irreversibile anche se prospettata sotto la forma di esigenza tecnico-produttiva;

2) le scelte che nell'anno possano apparire indilazionabili debbono essere operate in conformità alle decisioni del Governo;

3) gli organi di gestione provvisoria debbono mantenere l'assunzione di pubblicità televisiva nei limiti attuali affinché non sia comunque compromesso il presente precario equilibrio fra pubblicità televisiva e pubblicità a mezzo stampa;

4) nell'anno di gestione provvisoria debbono essere adottate linee di politica aziendale di rigida economia, evitando anche l'assunzione di nuovo personale;

5) durante il regime provvisorio deve essere esaltata la funzione di vigilanza e di controllo del Parlamento attraverso l'attività della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

(2-00096) « RIGHETTI, REGGIANI, IPPOLITO, MAGLIANO ».